

School of the Future

La scuola del futuro arriva in Puglia!

a cura di Giuseppe Pierro

Una giornata speciale

di Lucrezia Stellacci

Una giornata speciale che sarà ricordata negli annali di questa scuola e di tutta la comunità scolastica pugliese, che mi onoro di rappresentare, e che guarderà a questa scuola come un centro di eccellenza da cui mutuare buone pratiche, alle quali ispirarsi nella propria programmazione didattica.

Le nuove tecnologie sono, infatti, uno strumento prezioso di rinnovamento della didattica che è il cuore dell'apprendimento e l'obiettivo ultimo di tutte le riforme della scuola.

I recenti regolamenti modificano i modelli organizzativi del tempo scuola, i piani orario delle lezioni, le procedure di valutazione, gli standard formativi e i profili di uscita degli studenti da ciascun ciclo di istruzione.

Ma sono ancora altri gli obiettivi a cui tendere:

- per migliorare i livelli di apprendimento degli studenti e le nostre posizioni nelle graduatorie delle indagini internazionali TIMSS, PIRLS e Ocse-Pisa (che non mancano puntualmente di mortificarci);
- per ridurre le percentuali ancora molto elevate della dispersione scolastica;
- per coltivare le eccellenze e contrastare la fuga degli studenti dalle facoltà scientifiche e tecnologiche, processo che, se non arrestato in tempo, condannerebbe il nostro Paese a un futuro di sottosviluppo.

Occorre modificare le metodologie didattiche, nel senso di rifondare l'organizzazione dei saperi e le forme dell'insegnamento, superare l'idiotismo disciplinaristico a vantaggio di una essenzializzazione dei saperi che proceda per

problemi e punti allo sviluppo di competenze funzionali. Le lavagne interattive come strumento quotidiano del fare scuola; la disponibilità e l'utilizzo di laboratori adeguatamente attrezzati; l'uso di computer personali per ampliare, approfondire le conoscenze e tradurle in competenze, in una relazione interattiva con il docente che superi lo stretto impegno dell'orario di lezione, con i compagni di classe e di altre classi gemellate in Italia, in Europa e nel mondo intero: sono tutti strumenti che permettono di superare i confini e i linguaggi tradizionali della scuola frequentata. Sollecitano la curiosità intellettuale del giovane, invogliandolo a porre domande e ad attendere risposte che difficilmente rispettano la classificazione disciplinare ma esercitano all'applicazione del rigore logico (logica formale e dialettica insieme) in una dimensione "collettiva e produttiva" (la classe o la comunità scolastica), capacità queste essenziali per poter continuare a imparare oltre la scuola e per tutta la vita (*lifelong learning*).

La personalizzazione del piano di studi, la interdisciplinarietà delle lezioni, la didattica per competenze funzionali, assi portanti della didattica moderna così come ridisegnata dalle recenti riforme Moratti e Gelmini, vissute purtroppo fino a oggi come totem di uno scenario di fantascienza, potrebbero così finalmente acquisire diritto di cittadinanza nella nuova scuola e far cessare la pratica trasformista, e invero poco educativa, di chiamare con nomi nuovi le solite vecchie cose.

Con una raccomandazione, doverosa da parte mia: di evitare che il fascino di queste nuove strumentazioni possa indurre qualcuno a credere in una sorta di determinismo tecnologico che ritiene esistere una linearità causale tra crescita d'informazione, crescita di innovazione e sviluppo economico-sociale.

Non è così nella società, ma lo è ancora meno nella scuola dove si forma l'uomo e il cittadino, attraverso una relazione personale e umana tra lo studente e i suoi insegnanti. È compito dell'insegnante tracciare la rotta, scegliere stili e forme adeguate di conoscenza, selezionare le informazioni e offrire agli studenti categorie concettuali e valoriali come bussole per orientarsi nell'indeterminatezza e nell'incertezza, promuovere le capacità di utilizzo delle nuove tec-



Le tecnologie esistono
per l'uomo e non viceversa

nologie, senza mai dimenticare che le tecnologie esistono per l'uomo e non viceversa.

Più che di "società della conoscenza" si dovrebbe parlare di una "società che apprende" convinta del valore insuperabile del capitale umano e dell'importanza che assume la conoscenza e i suoi strumenti di diffusione, come sfida essenziale per migliorare la vita di ciascuno e del gruppo sociale nel suo insieme.

Cambiare l'ambiente di apprendimento. La sfida della scuola del futuro

di Marcella Rucco

Il protocollo d'intesa siglato tra il MIUR e Microsoft Italia ha consentito di implementare, all'interno dell'Istituto Tecnico Commerciale e per il Turismo statale "Laporta" di Galatina, un ambiente virtuale di apprendimento collaborativo, particolarmente utile non solo a livello didattico, ma anche in quanto trasferibile in ambiti diversi, quali la formazione e l'aggiornamento del personale docente e il modello comunicativo con le famiglie.



Come sottolineato da recenti indagini nazionali e internazionali, i quindicenni del Mezzogiorno riportano in quattro ambiti (comprensione del testo, matematica, scienze, *problem solving*) un punteggio medio inferiore del 20% circa a quello dei pari età del Nord. Il dato PISA è confermato da altre fonti: sebbene le differenze tra le regioni appaiano più mitigate che in PISA, i risultati di PIRLS 2001 e di TIMSS 2003 confermano che al Sud il livello di preparazione è più basso e la dispersione nei punteggi più elevata, in termini di coefficienti di variazione.

Non solo, l'analisi incrociata delle rilevazioni suggerisce che i divari territoriali tendono a crescere durante il percorso scolastico.

Evidentemente il problema dei risultati spesso modesti delle scuole del Sud pone numerosi interrogativi. È certo che le scuole del Centro-Sud scontano fortemente il peso del contesto territoriale nel quale operano, la carenza di infrastrutture, attrezzature e servizi e, in qualche caso, rimarcano un gap notevole a livello organizzativo e di funzionamento.

È perciò particolarmente significativo che il progetto MIUR-Microsoft coinvolga l'Istituto "Laporta" di Galatina, costituendolo centro di eccellenza non solo nel panorama della scuola salentina, ma nel panorama nazionale.

A confermare l'ipotesi che la scuola costituisce un servizio pubblico con particolari caratteristiche, non del tutto assimilabili a quelle di altri settori della P.A., abbiamo in questo caso la prova che è possibile "scommettere" sulla scuola, su una scuola del Sud. È possibile mobilitarsi in maniera fattiva e coerente, incrementare talenti e competenze, portare a sistema energie e spinte propositive, capaci di bilanciare e sopravvivere criticità e condizionamenti negativi.

È il caso di questa preziosa collaborazione tra MIUR e Microsoft che ha trovato nell'Istituto "Laporta", nei suoi operatori, nei suoi *stakeholders*, il fulcro catalizzatore per diventare elemento di qualità e di innovazione, unico nel panorama scolastico nazionale.

Un'occasione forte per la scuola salentina, per il circuito virtuoso che innesta dentro e fuori l'istituto scolastico.

All'interno, per le opportunità di ottimizzare la situazione di insegnamento-apprendimento attraverso l'ausilio della